

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato lire 32, per un semestre lire 16, e per un trimestre lire 8.8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel. liui (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 143 rosso il piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 28 MARZO.

È noto finalmente, il tenore della risposta dell'Antonelli (scritta in lingua italiana, come il *Constitutionnel* si prende la briga di far avvertire) alla domanda del Governo francese di essere rappresentato al Concilio. Il ministro papale vede tutto colore di rosa in ciò che riguarda le dottrine del Silabo e si sforza di dimostrare che le Potenze hanno torto di diffidare delle disposizioni dei reverendi padri a loro riguardo. L'Antonelli conclude la sua apologia del Concilio, rispondendo con un velato rifiuto alla domanda del conte Daru, il quale è a sperarsi si abbia convinto della puerilità della politica da esso finora seguita nelle faccende di Roma. Il conte Daru dovrebbe adesso seguire i consigli del conte de Boust il quale non stima né necessario né conveniente di occuparsi di quanto può essere deciso dal Concilio Ecumenico, riservandosi solo di intervenire nel caso che le dottrine in esso adottate si volessero poscia applicare. La Francia potrebbe tanto più facilmente seguire questa politica, in quanto che il Concordato le dà in mano i mezzi di farla valere. Anche la stampa liberale francese tenta di spingere il Governo su questa via, e alterna i suoi scritti tra questo argomento e quello della lettera imperiale ad Olivier che continua ad essere commentata e lodata da presso che tutti i giornali. In quanto al processo di Tours, il telegrafo ci ha già comunicato che il principe Pietro Bonaparte fu assolto.

Le voci che circolano a Vienna sull'esito probabile della crisi ministeriale prodotta dalla dimissione del Giskra sono contraddittorie. Secondo le informazioni più attendibili, i colleghi di questo ministro, al potere, vorrebbero fare dell'accettazione della legge sulle elezioni dirette facoltative una questione di gabinetto. D'altra parte si assicura che il de Beust sarebbe stato incaricato di formare un gabinetto cisleitano e che provvisoriamente gli succederebbe nelle funzioni di cancelliere e di ministro degli affari esteri il conte di Trauttmansdorff, ambasciatore a Roma. La *Correspondance du Nord Est* crede questa voce poco fondata.

La rottura fra i radicali e gli unionisti spagnuoli non s'è ancora potuta aggiustare, e l'*Ind. Belge* crede che la discordia di queste due frazioni del partito monarchico darà nuova forza al repubblicano. La *France* in proposito dice: « È un fatto che v'hanno a quest'ora due sole soluzioni possibili in Spagna: la repubblica o l'innalzamento al trono del principe delle Asturie. Don Carlos è una chimera; Espartero un vecchio; il duca di Montpensier, una personificazione dell'impopolarità; il maresciallo Prim è sospetto; il maresciallo Serrano è sfruttato. Apparecchio per evidente che le simpatie della *France* sono per quella delle due soluzioni che non condurrebbe alla repubblica. Al proposito credia-

mo: utile far notare che i giornali governativi francesi da più giorni s'occupano con simpatia dei vantaggi che offre alla Spagna la candidatura del figlio dell'ex-regina Isabella.

Un telegramma da Stoccarda ci ha già recato l'annuncio che il partito anti-prussiano ha vinto nel Wurtemberg. I nuovi ministri hanno ricevuto dal Re l'ordine di rivedere il bilancio, facendo nelle spese le riduzioni che la Camera aveva richieste. Nel tempo stesso troviamo nei giornali tedeschi nuove dimostrazioni contro il militarismo prussiano. Ad Uima, fu tenuto un *meeting* numerosissimo. L'assemblea proclamò che la situazione militare attuale è mantenuta dall'ambizione della Prussia; che le popolazioni non vogliono né conquiste né mutamenti nell'intera organizzazione degli Stati; e che sono determinate ad esigere, con tutti i mezzi di cui dispongono, la diminuzione degli aggravii imposti dal bilancio della guerra. Un oratore dichiarò che nei vari paesi tedeschi da lui visitati, lo scontento è generale.

Il telegrafo ci recò la notizia che la Camera inglese ha adottato anche in terza lettura il *bill* per mantenere l'ordine pubblico in Irlanda. Le principali disposizioni della legge si possono riassumere così: Oltre l'ordinario permesso di caccia, per tenere presso di sé un revolver od arma qualunque occorre una speciale licenza dell'autorità. La polizia potrà fare visite domiciliari di giorno e di notte, nei distretti nei quali sarà proclamata la legge marziale. Vietata la vendita delle munizioni. Ogni individuo che, tramontato il sole, non darà motivo plausibile della sua presenza per la strada, incorre nella pena della prigione per sei mesi; gli stranieri sospetti e che non possano dare cauzione, sono arrestati e detenuti. Le persone che celano testimoni chiamati in giustizia saranno processati. I giurati pronunceranno sui danni e spese per le famiglie di cui un membro sarà stato assassinato. Finalmente le pubblicazioni sediziose, o provocanti al delitto, saranno sequestrate e processate. Per una legge proposta da un ministero liberale, queste disposizioni ci sembrano abbastanza rigorose.

La *Correspondance Slava* di Praga riceve di Belgrado una notizia che, ove si confermasse, potrebbe ridestare ben presto ed in modo assai vivo la questione dell'Oriente. La lettera del giornale di Praga è del tenore seguente: « In una delle più gagliarde note, che sieno state spedite a Costantinopoli, la Reggenza della Serbia protesta contro lo stabilimento della linea ferroviaria urca attraverso alla Bosnia. Questa nota dice che il governo serviano non può considerare la costruzione della strada ferrata bosniaca che come una minaccia diretta contro il principato, perché tale strada ferrata ha il duplice scopo d'isolare la Serbia dalla rete europea e di servire da linea strategica contro di lei. Osserva la Reggenza esserle assolutamente impossibile di restare spettatrice passiva innanzi a simile provocazione, e che sarà obbligata a prendere misure che

garantiscono i vitali interessi della Serbia, i quali molto si trovano compromessi dall'esecuzione di questa linea.

Abbiamo altre volte nel nostro giornale accennato all'agitazione che regna in Romania e alla critica posizione in cui comincia a trovarsi il principe Carlo di Hohenzollern, che un giornale di Bucarest chiamò « l'intruso tedesco ». Mentre la sua stella tramonta, quella dello spodestato principe Cuza risale al zenit. Le lettere ed i dispacci da Bucarest affermano che il principe Carlo ed i februaristi, questo nome si dà ai cospiratori dei 1866, che espulsero il Cuza, sono sommamente inquieti.

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 28 marzo.

Il senso prodotto dagli attentati di Pavia, di Piacenza, di Bologna e che erano meditati in altre città, fu di universale disgusto. Non si sa comprendere come ci sieno ancora in Italia di coloro, che vogliano imporsi colla violenza alla Nazione, e che credano di poter riuscire a qualcosa colle cospirazioni e cogli assassinii. Supposto anche, che in una, o due, o più città fossero riusciti, o potessero riuscire a sorprendere le autorità pubbliche e la cittadinanza, a prodursi in casa delle spagnoles, dei supposti pronunciamenti, delle lotte per le quali un qualche sergente divenisse un capo insurrezionale, fino a che un Lobbia qualunque ne assumesse il comando generale, che cosa crederebbero di avere ottenuto costoro? Avrebbero ucciso alcune persone, saccheggiato alcune casse pubbliche e private, e poi sarebbero fortunati di poter volgere in fuga vergognosa colla maledizione di tutta Italia, che abborre da siffatte ribalde imprese. Esse non possono chiamarsi altrimenti, poiché chi cospira e commette violenze contro la volontà della Nazione, chiaramente manifestata con una sequela di atti che produssero l'attuale ordine di cose, è ribelle e tiranno ad un tempo, e non merita altro nome che quello di ribaldo.

Costoro non potrebbero credere di riuscire mai; poiché lo stesso modo di cospirare e di attentare nelle tenebre a guisa degli assassini, prova che essi si trovano isolati nella Nazione. Che fa a questa, che in ogni Provincia ce ne possa essa essere una dozzina di cosiffatti, e che a questa si possa attaccare un po' di quella schiuma sociale che esiste dovunque? L'autorità e la violenza non li condurrebbe alla vittoria: poiché, dinanzi ad una minaccia presente, ove non bastasse la vigilanza delle autorità governative, si leverebbero contro di essi tutti coloro, che ora lasciano fare al Governo.

Ma chi sono costoro? Sono dessi repubblicani, i quali credono di poter fondare colla violenza il regno della libertà? Quale tra essi ha tanto nome, tanta autorità, tanto merito per quello che ha

fatto precedentemente a beneficio della patria da potersi presentare come uno che abbia seguito, o possa sperare di averlo? Su chi si appoggiano, e chi obbediscono? Nessuno, si dirà: e quando si vuol cercare gli autori degli attentati commessi, si urta dovunque nell'inominato o nell'inominabile, nell'oscuro o nel diffamato. Ci sono sempre di mezzo avventurieri di bassa sfera, uomini di dubbia fama, perduti nella pubblica opinione, tali che si lascierebbero adoperare quale strumento per le più opposte cause, sono i compagni di Catilina senza che nemmeno un Catilina vi sia, non potendosi chiamare con tal nome nemmeno il Mazzini, che è un mistico fanatico da poterlo dichiarare infallibile come Pio IX quando si vuole. E chi può avere interesse ad adoperare simil gente? Quando si vedono certe persone tra costoro, non sarebbe da cercare la sorgente di queste cospirazioni altrove che in un partito sinceramente repubblicano, il quale non potrebbe sperare la sua vittoria da simili violenze?

Non saremmo noi forse ad una nuova *expedition de Rome* dei legitimisti, clericali e reazionari, non soltanto francesi ma di tutti i paesi? Non è il motto: *passons par la République à la légitimité* la chiave di tutto questo guazzabuglio? Non sono questi disgraziati cospiratori di seconda mano le zampe del gatto destinate a cavare le castagne dal fuoco per altri più furbo, o che crede di esserlo? Costesti legitimisti francesi, spagnuoli, italiani, colesti clericali, gesuiti e principi spodestati che fanno causa comune tra di loro, che si servono di tutte le armi per questo, che abusano della religione, che fanno guerra alle civili e libere istituzioni, che minacciano audacemente la guerra sociale e la sollevazione delle plebi contro gli abbienti, che si accordano nelle stesse ire colla parte opposta in tutto ciò che è contro i Governi rappresentativi, non ci avrebbero la mano in tutto questo, non agirebbero dietro un disegno prestabilito?

Quell'aver sempre taluno dei loro in siffatti maneggi, quegli strumenti dell'assolutismo di ieri divenuti gli incontentabili e gli ultra di oggi, quella speranza che si mantiene in tutti gli assolutisti di vincere in tutto e dovunque, malgrado ogni apparenza contraria, non significa nulla? I legitimisti o clericali che hanno la coscienza di non poter vincere da soli e colla propria bandiera, non ne adopererebbero un'altra per produrre intanto il disordine e per cogliere più tardi il frutto del male di tutti?

Così hanno sempre proceduto, e procedono tuttora costoro. Anzi hanno l'audacia di dirlo, che essi non sperano ormai che nel disordine, e che da questo deve provenire la loro salvezza e la forza per abbattere i Governi liberali odiatissimi. La storia recente ci insegna che siffatte leghe vi furono e vi sono sempre. Sono leghe mostruose di certo: ma non soltanto possibili, anzi naturali. I partiti che sono fuori della legge e della libertà, i partiti che sperano e contano sulla violenza, che vogliono imporre la volontà loro alla nazione, devono trovarsi d'accordo. Sia pure soltanto per abbattere

APPENDICE

INTERESSI PROVINCIALI

Circa il modo di provvedere al miglioramento della razza bovina nel Distretto di Ampezzo.

Non vi ha dubbio che dalla pastorizia, nel Distretto di Ampezzo, deriva il prodotto principale. E se l'allevamento dei bovini costituisce la maggior fonte di risorsa di questa popolazione, torna importante di migliorare la razza di quei animali che danno il reddito maggiore locale.

Lo scopo precipuo, in questo Distretto, consiste nel procurare una maggior quantità di latte per confezionare i risultanti prodotti. È bensì vero che qualche bovino viene utilizzato anche pel macello; ma in questa regione montuosa, non reggendo la razza di grossa ossatura, sia per ragione topografica, sia per motivo di clima, l'allevamento per far carne non corrisponde in confronto dell'allevamento per ottenere una maggior copia di latte. Imperante, la razza bovina addatta per questa posizione dev'essere quella, che si presenta più atta a dare una maggior quantità di latte.

Le vacche che si osservano in questo Distretto, sono di media statura, anzi sono piuttosto piccole che grandi. Però, secondo la razza attuale, sono latifere; perocché, l'una per l'altra, danno circa dieci litri giornalieri di latte, buono, più o meno, secondo la qualità dei foraggi coi quali vengono alimentate, ben inteso, colle proporzionate desinenze.

Una vacca piuttosto piccola consumi meno di una grande; ma una grande difficilmente darebbe più latte delle vacche carniche piccole. È anche un fatto, che una razza grande non riuscirebbe in Carnia indipendentemente dalla produzione del latte; mentre, dovendo ascendere, nei mesi estivi, le alte montagne per l'utilizzazione dei pascoli, correrebbe pericolo di continui disastri. L'esperienza lo ha dimostrato. E pare eziandio che l'esperienza abbia dimostrato che venendo importata una razza grande, acclimatizzandosi, cogli anni, riduce le sue primitive proporzioni, assimilando a quelle proprie dell'uso.

Da tutto il suo esposto cosa ne discende? Discende, che occorre conservare la propria razza. Ma basterà forse così? No: occorre eziandio migliorarla.

Per migliorare la razza bovina in Carnia si rende necessario innanzi tutto di rilevare le cause del suo deterioramento.

Qual prima causa puossi addurre l'impotenza dei Tori ad una buona generazione. Fra questi monti è invalso il falsissimo uso di far funzionare da Toro un animale, che può dirsi ancora in istato di vitello. Questo vitello, non trovandosi in condizione sufficiente per buone coperte, dà quello che ha e si sifibra, per cui i prodotti riescono meschini e di poco reddito, comunque li si voglia destinare.

La seconda causa consiste nel non avere la debita cura di prescegliere le migliori vitelle per l'allevamento. Ogni stalla predilige le proprie, senza badare alle forme ed alle qualità della madre. Ne viene che spesso si allevano animali esili ed inferiori al fine al quale debbono destinare.

La terza causa si può desumere dall'allontanamento troppo precoce del lattante dalla nutrice. Dopo quaranta giorni l'allievo non poppa più, e ciò per l'ingordigia dell'anticipata utilizzazione del latte.

Premesse tali considerazioni, come si farà a migliorare la razza bovina nel Distretto di Ampezzo?

In ogni villaggio, in cui occorre un Toro, lo si presceglia fra tutti i vitelli da destinarsi al macello.

Persuadere gli allevatori allo scambio delle vitelle da allevarsi, che non si presentano opportune, con altre migliori vitelle del vicinato destinate al macello.

Persuadere gli allevatori a non distaccare la vitella dalla poppa della madre almeno prima di tre mesi.

Studiare accuratamente tutte le maniere, che meglio possono giovare pel miglioramento della razza attuale.

Ma chi, in Distretto, si darà cura di tali cose? Pare che non sia il Distretto che debba precipuamente occuparsene; ma la Provincia, prescrivendo quelle regole, che meglio possano giovare al pubblico interesse, e prestandosi con sovvenzioni e premii onde ottenere lo scopo del miglioramento in discorso.

Nelle sedute dei giorni 12 e 13 marzo, il Consiglio provinciale si occupava circa il modo di provvedere pel miglioramento della razza bovina, ritenendo per fermo la somma di 50 mila lire per l'incoraggiamento di tale industria, ed autorizzando la Deputazione ad acquistare Tori per poi distribuirli nelle località che ne avessero bisogno.

Tutto andrà bene, e andrà ancor meglio, se ci entrerà un po' di giustizia distributiva. Non è già che si voglia dubitare delle autorità provinciali, ma giova ricordare soltanto che anche il Distretto di Ampezzo appartiene alla Provincia e che quindi paga le imposte provinciali come ogni altro Distretto.

Ciò stante, ammesso che anche questo Distretto sopporti le imposte provinciali, come qualsiasi altro, essendo regione che vive di pastorizia e quindi del prodotto specialmente dei bovini, pare che abbia

diritto a partecipare delle stanziarie lire 50 mille per l'incremento dell'industria dipendente da tali animali. Laonde cosa si potrebbe pretendere dalle Autorità provinciali? Si potrebbe pretendere, che venissero formulate quelle regole che meglio gioveranno a migliorare la razza esistente, e che venisse istituita una Commissione in ogni Comune, alla quale incombesse di persuadere i privati dell'osservanza di tali discipline; di fare la statistica delle vacche fruttanti; d'informarsi del numero degli allievi predestinati in ogni stalla, coll'obbligo di visitarli, onde decidere se meritano d'essere conservati; e nel caso che l'allievo non meritasse di venir conservato, di persuadere il proprietario della stalla allo scambio con qualche altro migliore lattante destinato al macello; nonché di persuadere il proprietario della stalla a non staccare dalla poppa della madre l'allievo prima di tre mesi. Ciò tutto però non basta. Si potrebbe pretendere ancora, che con una parte delle 50 mille lire venissero acquistati in Carnia dei migliori tori fra gli esistenti, per distribuirli in tutti i Comuni di questo Distretto, per tal modo incominciando a provvedere per il miglioramento della razza indigena.

Pare anche, che sarebbe ottima cosa stabilire un premio, sia pure esiguo, a favore del proprietario di quel vitello e di quella vitella che in ogni Comune dalla Commissione venissero giudicati i migliori. E trattandosi di gente povera, non sarebbe fuori di luogo, che si stanziassero in ogni Comune un piccolo fondo per sopprimere alla tenue differenza di prezzo nello scambio delle vitelle, onde agevolare colla conservazione dei migliori lattanti.

Certo è che anche noi pagheremo parte delle 50 mille lire, per cui ci resta almeno il diritto di sperare di essere presi in considerazione.

PAOLO BOSCHI-NONI.

quello che esiste, e per combatterli poi, ma il loro accordo è evidente. Lo si trova nelle loro parole e nei loro atti, e non potrebbe essere altrimenti. Prendete in mano i loro organi di propaganda, e voi vedrete in essi lo stesso linguaggio. Esaminateli i mezzi di cui usano, e trovate che sono gli stessi. Le società segrete, le cospirazioni, le resistenze alle leggi cui il paese si è dato, la diffamazione sistematica dei migliori e delle istituzioni del paese ecc.

Quale rimedio a siffatta condizione di cose? Dobbiamo noi credere che basti quella vigilanza del Governo al quale si fa rimprovero oggi di non averla avuta bastevole da coloro che ieri gli rimproveravano la sua stessa vigilanza? Non occorrerà una purga in certi uffici, una maggiore osservanza delle leggi volute in tutto da tutti? Ma basterà ancora ciò? Non conviene dimenticare che noi abbiamo in Italia un grande numero di gente spostata, la quale o non vuole, o non sa, o non può fare nulla, che ha imparato ad avere molti bisogni e molte pretese, che rifugge dai mezzi ordinari per campare la vita e che non vorrebbe camparla con pace, e che non ha istruzione alcuna e che pure vorrebbe soprastare. Questa è la coda della nostra come di tutte le rivoluzioni, è la loro schiuma, è tutto quello che da una agitazione di molti anni è stato portato sopra, sebbene sia la fondiglia sociale. Non è da meravigliarsi se di questa fondiglia tramutata in ischiuma qualcosa si mescoli a tutta la vita pubblica e faccia presa con quell'altra parte refrattaria alle innovazioni politiche e sociali del nostro tempo. Tutto questo non si disperde ad un tratto e produrrà nuovi guasti e continuerà per un pezzo, se non si purga la Nazione con una grande e generale e costante attività. Allorché tutto sia in moto e dovunque per studiare, lavorare e produrre, allorché la nuova Italia apparisca nella generazione che cresce colla libertà e coll'attività; allora anche questi spostati, o troveranno il loro posto, o diventeranno innocui.

Ma noi ci troviamo sempre in un circolo vizioso, se non cominciamo dall'assetto finanziario, il quale soltanto può dare campo a svolgere tutta la nostra attività. Lo squilibrio che perdura nelle finanze dello Stato produce lo squilibrio generale.

Certo nell'Italia dove ci sono tante maremme da prosciugare e da bonificare, tante pianure da irrigare, tante colline e montagne da rivestire di piante produttive, tante forze vive dell'acqua cadente da far lavorare nelle fabbriche, tanti porti e tante spiagge da popolare di navi per il traffico marittimo, per conto nostro ed altrui, e per espanderci colla operosa emigrazione lungo le coste del Mediterraneo e degli altri mari vicini, rimane un vasto campo alla nostra attività produttiva, dove occupare tutti quelli che hanno buona volontà ed attitudine a ciò. Ma per ottenere tutto questo ordinatamente bisogna togliere l'incertezza del dominio col pareggio finanziario definitivo, bisogna allietare il capitale nostro ed altrui a mettersi nelle vie della produzione.

I fatti di Pavia e di Piacenza furono oggetto di interpellanza nelle due Camere; e più se ne discorse nel Senato e non senza un sentore di opposizione al Governo per parte del Comfotti, del Menabrea, del Digny. Anche il voto così spopositato contro la parificazione dei dazi per via di terra e di mare, che si pretendeva dover essere un favore ai Veneti (Va, che sono molto favoriti!) non fu senza un indizio di opposizione; e così altre cose. Ma è ora che la Camera si pronuncerà, e che si dichiarerà, se al problema del pareggio crede di dare una soluzione con nuove crisi. Speriamo che la lotta seria sul principale faccia dimenticare queste meschine avvisaglie. Speriamo altresì che il ministero porti subito alla Camera dei deputati quella legge sui feudi che è fortunatamente passata al Senato. Altrimenti potrebbe accadere che procrastinando da sessione in sessione, si volesse lasciare ancora per chi sa quanto tempo il beneficio dei feudi al Veneto; forse perché alcuni senatori veneti furono tutt'altro che coll'opinione del loro paese in tale occasione.

Ecco come suona il paragrafo più importante per i terzi possessori:

«Colla presente legge non s'intenderà pregiudicare ai diritti di proprietà o d'altra natura acquistati da terzi sopra beni o prestazioni feudali».

Nelle cause contro essi promosse per rivendicazione, in base alla pretesa qualità feudali dei beni, i terzi possessori potranno eccepire la prescrizione, se di già fosse corsa ai termini della legge civile generale.

La legge dei feudi.

Dopo tanti scritti sull'abolizione definitiva d'ogni memoria feudale nel Veneto, dopo tanti voti espressi su questo giornale, possiamo finalmente cantar vittoria. Il Senato, in seguito a lunga e seria discussione, ha sciolto il nodo dell'arruffata matassa, dando facoltà ai terzi possessori di opporre la prescrizione comune. E si che non avevano mancato le sottigliezze e i cavilli per diffidare codesto atto di giustizia! Né alcuni eredi di nomi illustri, eziandio del Friuli, si erano limitati alla interpretazione dei semplici paragrafi della Legge austriaca, bensì avevano dalle polverose pergamene tratto titoli a josa di pretese prove per riaffermare quello che dicevano loro diritto.

Che se dunque per decisione del Senato è definita ormai questa questione forense, per cui in migliaia di famiglie friulane s'era diffusa la più viva inquietudine, noi non possiamo non attestare la nostra gratitudine. Difatti se nella Camera elettiva s'aveva già votato a favore dei terzi possessori, non

v'ha più dubbio, dopo il voto senatorio, che la Legge sarà approvata e la integrità sua.

La qual Legge, oltreché provvedere di difesa la proprietà giuridicamente acquisita, è per noi Legge eminentemente economica e civile. Difatti la si doveva una volta finora con pretese che ammontavano a' tempi, nei quali tanto falsati erano gli ordini sociali e nemici d'ogni libertà; e da altra parte dovevansi togliere tutti quegli inceppamenti, per cui si diffidavano le permute e le compravendite di terreni, e mettevansi, per lo spauracchio dell'espropriazione, a pericolo la prosperità agraria del paese.

Con un colpo di spada saranno dunque troncate le quistioni che tanto preoccupavano il Tribunale di Venezia, competente nelle cause feudali, e si risparmianno fastidi e dispendi a famiglie di mediocre fortuna, le quali hanno abbastanza da pensare per contribuire col pagamento delle imposte alle spese dello Stato. E se tra i molti plaudenti, pochi avranno a lamentarsi della Legge, non cale; mentre questi pochi, quasi tutti, appartengono alla classe che gode la maggiore agiatezza. Dunque anche interpretato politicamente, il voto del Senato risponde ai principj della più alta saviezza. Ed in vero dalle espropriazioni e spogliazioni dei feudatari ne sarebbe venuto uno scompiglio, che avrebbe forse prodotto in parecchi villaggi del Friuli fatti assai gravi.

E diciamo specialmente del Friuli, perché tra noi numerosi erano gli impediti per causa feudale. Nessuna meraviglia dunque se dalle nostre Rappresentanze e da cittadini versati in materia si sieno prodotti reclami vivaci e ragionati rimozioni al Governo, e siasi invocato con tanta istanza il Potere legislativo.

E ci gode l'animo di tributare, oltreché al Senato, ad alcuni Deputati veneti una parola di gratitudine, perché non ignoriamo con quanta alacrità siensi adoperati in passato a favore della giusta causa. Né minori azioni di grazia sieno rese al Ministro-guardasigilli che la patrocinò con ampiezza di ragionamenti e con quella energia che dà la coscienza dell'onesto.

C. GIUSSANI

I DAZI D'USCITA

Il deputato Collotta ha pubblicato nella *Nazione* le seguenti considerazioni:

Ieri la Camera dei Deputati, dopo due giorni di discussione respinse la legge presentata la prima volta dall'onor. Cambry-Digny e riproposta dall'attuale sig. Ministro delle finanze per parificazione di alcuni dazi d'uscita.

Come relatore della Giunta incaricata di riferire tutte e due le volte su quel progetto io avevo pregato l'on. Presidente a riservarmi per ultimo la facoltà di parlare, il che è conforme anche ad un'antica e savia consuetudine della Camera. Ma per non so quale equivoco, si è votata prima la chiusura e poi la proposta sospensiva dell'onorevole Pisanelli, senza che mi fosse concesso difendere le conclusioni contenute nelle mie due relazioni.

E di ciò sono rimasto dolentissimo non perché io avessi ormai veruna fede di condurre la maggioranza dei presenti a rendere un voto diverso da quello che hanno reso; ma perché mi premeva di constatare alcuni fatti i quali avrebbero almeno servito a provare che non si trattava niente affatto di interessi speciali di una o di altra provincia, ma degli interessi di tutta Italia.

La proposta di legge non mirava, giova ripeterlo, alla soppressione di alcuni dazi, ma alla loro parificazione; essa si proponeva di riparare ad una ingiustizia flagrante, e non a concedere dei favori alle provincie venete, le quali, come dimostrai, meno assai delle altre risentono i danni della diversità di trattamento daziario di quei prodotti che costituiscono un'importante importazione nel territorio austriaco.

Ma per quanto lucidamente venissero e dall'onorevole Ministro, e dai miei colleghi della Giunta Minghetti, Bembo e Farini segnati i veri termini della questione, i nostri oppositori a costo anche di mostrare di avere smarrita quella perspicacia di mente e quell'elacore ed acuto ingegno che nessuno loro contesta, si sono compiaciuti di trascinare la discussione sopra un campo diverso dal nostro; e mentre noi invocavamo il principio di giustizia, essi si sono ostinati di invocare quello della libertà economica, senza punto curarsi che a questo granda principio della libertà economica avevamo già reso sincero omaggio.

Nella condizione singolarissima fatta al commercio di esportazione ed alla navigazione mercantile dallo infastito trattato con l'Austria, ognuno che sia in buona fede dovrà convenire che l'unico modo di rimediare ai mali che ci provengono, sia quello di estendere l'esenzione dei dazi anche per mare a quegli articoli che in forza delle stipulazioni di quel trattato godono già quella esenzione se escono per la via di terra.

Evidentemente le piazze marittime dell'Adriatico risentirono prima delle altre le conseguenze dannose di quel trattato, perché quel trattato produsse un deviamiento artificiale del commercio dalle sue vie naturali; creò un privilegio a beneficio del commercio terrestre, calpestando i più sacri principj di economia, impigliò lo sviluppo della marineria mercantile, e favori l'incremento di alcuni porti stranieri a spese dei porti italiani.

In una parola, Trieste raccolse tutti i vantaggi che godevano dapprima Brindisi, Ancona, Ravenna e Venezia, perché Trieste poteva introdurre e riesportare esenti da dazio quelle merci che Brindisi, An-

cona, Ravenna e Venezia non potevano esportare senza pagarle.

Si aspetti però che sieno compiute le nostre comunicazioni ferroviarie con la Francia e compito il perforo del Moncenisio, e si valrà che questo spostamento dei commerci si manifesterà in larghissima scala anche nei porti del Mediterraneo.

Così l'imparzialità tanto vivamente reclamata dall'onorevole Laporta, avrà per effetto di rovinare i commerci dei nostri porti, e la nostra navigazione di cabotaggio a tutto beneficio del commercio straniero, senza che per questo abbia a rimanere nel nostro bilancio quel miserabile milione, la cui perdita tanto commosse l'animo rattristato dell'onorevole Pisanelli. Imperciocché riesca di tale evidenza che le merci le quali godono dell'esenzione del dazio quando escono per via di terra, preferiranno questa medesima via, e la nostra dogana non avranno che l'incomodo di tenere il registro della loro quantità, della loro qualità e del loro valore per la compilazione della statistica, senza incassare nemmeno il costo della carta e dell'inchiostro che vi impiegheranno.

La parificazione avrebbe rimediato a questi gravissimi sconci, a questi danni che già sono enormi e che diverranno maggiori. Ma i nostri oppositori non vollero intendere che si trattava di parificazione; essi vollero vedervi un'abolizione, e peggio ancora una abolizione a vantaggio esclusivo delle provincie Venete.

E sta bene che i termini sieno stati invertiti perché si sarebbe invece potuto per noi rammentare dei precedenti; e avremmo potuto ricordare, per esempio, il decreto 30 agosto 1863. Il quale decreto, parificò i dazi d'esportazione dell'olio d'oliva, degli stracci e dello zolfo, riducendo i dritti per l'olio a L. 4 il quintale quando nelle provincie napoletane, era tassato L. 9.07, e nelle Siciliane L. 10.50; quelli per gli stracci a L. 8 il quintale quando in quelle erano tassati, L. 28.65; e innalzandolo per le altre provincie del Regno le quali pagavano l'uscita dell'olio centesimi 30 il quintale e L. 4 sugli stracci, mentre andavano esenti gli zolfi.

Ma il fatto sta ed è che i produttori delle Provincie Venete, potendo agevolmente e con poca spesa mandare con ferrovia in Austria alcuni dei loro precipui prodotti senza pagamento di dazio, non risentono alcun danno dalla differenza di trattamento doganale nascente dal trattato nostro con l'Austria, e che il danno è circoscritto al solo commercio marittimo ed alla navigazione; tanto è ciò vero che primi a reclamare la parificazione dei dazi furono le Camere di commercio di Ancona, Ravenna, Bologna e Fermo, a cui soltanto più tardi si aggiunsero la Camera di commercio ed il Consiglio provinciale di Venezia. E reclamarono nell'interesse non dei produttori, ma dei commercianti e dei navigatori.

Che se i produttori delle Provincie Venete nessun danno risentono dal dazio differenziale per la vicinanza del territorio a cui immettono i loro grani, il loro riso e la loro canapa, un vero e gravissimo danno all'incontro risentono le provincie continentali napoletane, la Sicilia e la Sardegna, come avrei avvertito se ieri avessi potuto parlare alla Camera.

Codeste provincie per la loro lontananza dagli sbocchi terrestri e per la loro condizione insulare non possono esportare i loro grani che per la via di mare; Ora i dazi di esportazione per via di mare produssero alle finanze, nel 1868,

la somma di	L. 905,860 35
Le provincie napoletane esportarono per via di mare, fra grano e granaglie	q. 551,000
La Sicilia ne esportò	> 526,000
La Sardegna	> 223,000
In tutto	q. 1,300,00
Che a centesimi 50 il quintale danno	L. 650,000
Decimo di guerra	> 6,500

L. 756,500 00

per cui cinque sesti circa dell'aggravio erano pagati da quelle provincie e solo un sesto da tutte le altre del Regno.

Non so veramente quanto i produttori napoletani, siciliani e sardi saranno contenti dei nostri oppositori, i quali per l'abitudine di veder privilegi dove non ci sono, e parzialità che non esistono, li hanno condannati ancora per qualche tempo a sopportare un peso non conforme a giustizia e contrario all'uguaglianza dei tributi.

Vogliate, signor redattore, compiacervi di accordar posto a questa lunga lettera nel vostro riputato giornale, e di gradire le proteste della mia stima.

GIACOMO COLLOTTA, deput., relatore.

ITALIA

Firenze. Nell'*Economista d'Italia* troviamo le seguenti notizie:

Sappiamo, che, mercè le cure del commendatore Cadorna, nostro ministro a Londra, si è potuto costituire colà un comitato promotore dell'esposizione per le industrie marittime in Napoli. Uno speciale delegato della Commissione francese trovò in quest'ultima città per prendere i definitivi concerti con quella R. Commissione. Non è difficile che il Ministero della marina invii una nave dello Stato a Marsiglia pel trasporto degli oggetti appartenenti agli espositori francesi. Insomma ogni cosa lascia sperare che quella mostra possa disungersi anche per un numeroso e splendido concorso della nazione straniera.

— Ci si assicura imminente la presentazione al Parlamento, da parte dell'onorevole ministro Costa, di un progetto di legge sull'obbligo della denuncia alla Camera di Commercio delle ditte commerciali. Nel detto progetto sarebbero gittate le basi di nuove disposizioni per l'elezione dei membri di quei consessi. E così altro dei desiderii espressi dai Congressi delle Camere di Commercio sarebbe soddisfatto.

— Dopoché la Commissione del bilancio s'è pronunziata favorevolmente per la scuola suprema di agricoltura in Milano diventa un fatto compiuto anche codesta istituzione la quale ha per fine di compiere l'istruzione delle sezioni di agricoltura degli istituti tecnici con un insegnamento superiore.

— Il Consiglio del Commercio e dell'Industria sarà adunato fra breve e la sua sessione inaugurata dal Ministro con un ordine del giorno sulla necessità d'intraprendere un'inchiesta sulle condizioni presenti dell'industria.

— Siamo assicurati che « un progetto finanziario si sta elaborando per contrapporre all'operazione proposta dall'onorevole Sella colla Banca Nazionale: i cardinali fondamentali dell'operazione sarebbero i seguenti, secondo quanto ci vien detto da persona autorevolissima ».

1.° Provvedere al disavanzo per cinque anni ponendo immediatamente a disposizione del ministro delle finanze la somma che gli abbisogna pel pagamento del coupon al 1.° luglio.

2.° Abolizione del corso forzoso in un tempo breve e determinato, da non oltrepassare i cinque anni, epoca fissata secondo questo sistema pel pareggio definitivo del bilancio senza perturbazione e senza scosse.

ESTERO

Austria. La *Correspondance du Nord-Est* parla di una memoria che il cardinale Rauscher avrebbe presentato alla Santa Sede — tanto in suo nome che a quello di molti vescovi austriaci. Il cardinale avrebbe dichiarato in questa memoria che la Corte di Roma, per un'attitudine conciliante verso il Governo austriaco, potrebbe assicurare alla Chiesa cattolica in Austria la conservazione dei diritti importanti — mentre la speranza di giungere a un completo ristabilimento del concordato non sarebbe che una illusione.

Francia. Scrivono da Parigi all'*Opinion*:

La risposta del Papa è giunta ieri sera al ministero degli affari esteri. Essa è redatta in italiano e declina cortesemente, ma francamente, la proposta dell'invio di un ambasciatore francese al Concilio. Si fa osservare al governo imperiale che fu esso stesso che non voleva in nessun modo intervenire nelle quistioni religiose, e lo si prende in parola.

L'Inghilterra è d'accordo colla Francia, e pronta ad appoggiarla in tutte le risoluzioni che le converrebbe di prendere di fronte alla Corte di Roma, ma è probabile che non se farà nulla. La quistione del ritorno del signor di Banneville non fu ancora risolta, né affermativamente, né negativamente.

Decisamente, il generale Leboeuf è ora più che mai saldo al suo posto, in seguito al successo oratorio che egli ottenne al Corpo legislativo, ed è per dargli maggiore prestigio di fronte ai marescialli ed ai generali che gli si accordò il bastone di maresciallo. Si riserva la stessa distinzione per il generale Montauban, il quale sarebbe il successore del maresciallo Baraguay d'Hilliers, uomo molto vecchio ed in uno stato di salute poco rassicurante.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Il Consiglio Comunale è convocato in sessione ordinaria pel giorno 31 marzo corrente, ore 10 antimi, per trattare sui seguenti oggetti:

1. Quarta estrazione a sorte del quinto dei consiglieri comunali che devono cessare nell'anno presente.

2. Cessione di fondo comunale alla ditta fratelli Braida.

3. Acquisto azioni per l'esposizione internazionale di Torino.

4. Domanda del prof. Scarpa per condono di tassa sulla ricchezza mobile.

5. Sulla richiesta governativa di rinunciare all'indennità per alloggio delle r. r. truppe nelle case comunali.

6. Relazione della commissione incaricata dall'esame della liquidazione dei lavori eseguiti nella caserma comunali di S. Agostino e Refineria, nonché sul fabbricato degli ex Barnabiti dal 1861 al 1868 e proposte relative.

7. Sulla proposta del sig. Luigi Cigoi di cedere al Comune un medagliere e metà della casa era dei conti Della Pace.

8. Sull'istanza di parecchi cittadini per concorso del Comune nella centenario commemorazione della Cappella della B. V. delle Grazie.

9. Sul concorso del Comune per agevolare la proposta governativa di passare i cavalli stalloni all'industria privata.

10. Approvazione del progetto di costruzione del ponte sulla Roggia presso le mura urbane e la ca-

serma di S. Agostino con autorizzazione di mandarlo ad effetto.

11. Relazione sull'applicazione del sistema Mac-Adam per la sistemazione del Borgo Aquilei, nuovo esame ed approvazione del progetto per l'applicazione di trottoirs o guide di pietra.

12. Concessione alla ditta Bandiani e Leskovich di applicare un binario attraverso la strada che mette alla Stazione, per far comunicare con questa lo stabilimento commerciale che sta erigendo di rimpetto.

13. Proposta di un voto al Parlamento perchè non sia tolta al Comune la sovrimposta di ricchezza mobile e non sia caricata di spese attualmente sostenute dallo Stato.

I Deputati provinciali cav. Jacopo Moro e avv. G. B. Simoni hanno presentato le proprie dimissioni da quell'ufficio. Ignoriamo i motivi di tale deliberazione; però è di rincresco che si abbiano a palesare troppe discrepanze tra i nostri uomini pubblici. I signori Moro e Simoni erano poi riputati tra i più solerti e intelligenti Deputati della Provincia.

Il Bollettino della r. Prefettura

del 24 marzo contiene una Circolare ministeriale riguardante gli esami per gli aspiranti all'ufficio di Segretario Comunale — una circolare dello stesso ministero dell'interno sulle tasse di registro per gli atti stipulati tra lo Stato ed i privati — un Decreto del Ministero delle finanze che stabilisce il prezzo di costo del sale comune o granito, da vendersi dal magazzino di Udine, in lire 4:50 per ogni quintale metrico — una circolare prefettizia per la sessione di primavera dei Consigli Comunali — altre circolari della Prefettura circa misure reclamate pel moccio comunicato all'uomo, e pel commercio delle ossa animali — una circolare prefettizia diretta ai Commissari e Sindaci per avere notizie statistiche riguardo ai cittadini austro-ungarici dimoranti in Provincia — una circolare prefettizia che accompagna ai Sindaci alcuni moduli per compilare la statistica dell'istruzione elementare — una circolare del Ministero dell'interno circa le richieste telegrafiche per trasporto di cadaveri e spesa relativa — l'invito del Municipio di Napoli al settimo Congresso pedagogico, il relativo regolamento — una circolare della Società di agricoltura di Verona diretta alla r. Prefettura — alcune massime e decisioni di giurisprudenza amministrativa — alcuni annunci di concorso ai posti di maestro e di maestra elementari.

Teatro Sociale. Questa sera la drammatica Compagnia Diligenti e Calloud rappresenta: *Gli uomini seri*, commedia in 5 atti di Paolo Ferrar. La recita è a beneficio del simpatico attore Gaetano Fortuzzi, al quale auguriamo un numeroso concorso, tanto più che ha saputo scegliere a sua beneficiata una produzione interessante e nuova per Udine.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 24 marzo contiene:

1. Un R. decreto in data del 26 febbraio, che dichiara aperto, in quanto concerne l'esazione dei dazi di consumo, il comune di San Pietro Clarenza, nella provincia di Catania.

2. La nomina per decreto reale, in data 22 marzo, del maggior generale conte Carlo Felice Nicolis di Robilant a reggente la prefettura di Ravenna.

3. Nomine e promozioni nell'Ordine della corona d'Italia, fra le quali la seguente:

A grand'uffiziale:

Mameli comm. Cristoforo, presidente di sezione nel Consiglio di Stato, senatore del Regno.

4. La notizia che con Regi decreti del 25 gennaio e 13 febbraio furono nominati componenti del Consiglio di commercio i signori:

Accolla avv. Francesco, deputato; Casaretto Michele, deputato; Fabbriotti Giuseppe; Fionali commend. Gaspare; Luzzatti commend. Luigi; Seismidoda Federico, deputato.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggesi nell'Italia:

Domani sera verrà distribuito il progetto chiamato *Omnibus*, per l'equilibrio del bilancio, progetto atteso con molta ansietà; esso forma un volume di 300 pagine, con prospetti e contiene tutte le proposte indicate nell'Esposizione finanziaria: aumenti d'imposte, economie, riduzioni, convenzioni, ecc.

La legge è divisa in sette articoli, coi quali è data facoltà al Governo di pubblicare e rendere esecutorie le disposizioni contenute in altrettante parti distinte, ed in allegato, come si fece nel marzo 1865.

— La Gazzetta delle Romagne di Forlì scrive:

Il Pio Cattaneo ignorò che il generale Escoffier fosse morto sino al momento dei funerali, perchè in quella sentendo la marcia funebre, avrebbe dimandato al carceriere spiegazione di quel suono lugubre. Com'egli seppe di che si trattava, si gettò bocconi sul pagliericcio, stette alcune ore in preda a forte commozione, ma poscia riprese l'ordinaria calma; e riacquistò tutto il suo cinismo. Egli scrive continuamente, e dice che vuol difendersi da sé.

— Si ha da Stoccarda:

Il partito della grande Germania ed il partito del popolo pubblicano allocuzioni al popolo. Il manifesto del partito della grande Germania chiude colle seguenti parole: «Di fronte a tali passi del Governo, i quali servono a documentare che il Governo non intende di convertirsi alla volontà del popolo, i deputati debbono stare uniti più fermamente che mai. Il popolo non abbandonerà i rappresentanti da lui eletti. Il manifesto del partito del popolo comparirà domani.

Nell'atto in cui i nuovi ministri prestarono il giuramento, il Re disse: «Io vi vengo incontro con fiducia, e spero che, in conseguenza ai principii finora da voi seguiti, mi appoggerete coi vostri colleghi nei sinceri miei sforzi, per promuovere il bene del Württemberg.»

— Si ha da Parigi:

La Casa imperiale austriaca ha acconsentito al trasporto delle ceneri del Duca di Reichstadt in Francia.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 29 marzo

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 28 marzo

Serra Luigi dà le sue dimissioni.

Procedesi allo squittipio della legge discussa circa le variazioni del bilancio; poscia imprendesi a discutere il bilancio degli affari esteri.

Deboni chiede quali sieno le intenzioni del Governo rispetto al Concilio Ecumenico. Crede che il solo mezzo di intervenire a Roma è di far sentire, quando sia il caso, il diritto italiano per mezzo della forza; non reputa ora ammissibile altro rapporto colla Chiesa.

Visconti-Venosta dice: Quando il Concilio riunissi il Governo italiano dichiarò che intendeva lasciare in libertà piena i Vescovi, e di astenersi da misure preventive. Il ministero persistette in questa condotta, dichiarando che rispettava, nella libertà del Concilio, la libertà di coscienza, ma che avrebbe usato le leggi esistenti per proteggere, occorrendo, le istituzioni nazionali. Tale condotta è conforme allo spirito dei tempi, alla natura degli attuali rapporti della Chiesa con lo Stato, e alle condizioni della società italiana. Gli Italiani avvezzi a lunga lotta con Roma, sanno distinguere le distinte competenze del potere civile e del potere ecclesiastico. Prova di questo è la calma dello spirito pubblico in Italia. Le coscienze cattoliche sono protette dal principio della libertà religiosa, e tutti sanno che il Governo farà rispettare le leggi esistenti coll'appoggio del Parlamento e della Nazione.

Naturalmente l'azione dell'Italia è assai limitata. L'azione conciliatrice tra Roma e l'Europa liberale sarebbe stata possibile per parte dell'Italia, se un politico intervento non avesse impedito il maturarsi dei rapporti tra il Papato e il paese ove ha la sua sede.

I cattolici illuminati possono bene chiedersi se le condizioni attuali a Roma non sarebbero più favorevoli, se la Corte di Roma non fosse sottratta alla necessità di transigere coi principii moderni.

Il Governo applaude alla condotta dei Vescovi italiani che fecero udire una voce di concordia verso il paese di cui sono cittadini.

Il ministro dice che il Governo si mantiene in comunicazione cogli altri Governi, scambiando idee e previsioni. Quanto all'Italia, essa continuerà ad astenersi.

Soggiunge: Noi non abbiamo Concordati da difendere; il nostro principio è la separazione della Chiesa dallo Stato. Possiamo deplorare, che il potere ecclesiastico non ascolti le voci amiche che lo consigliano; ma il Governo lascia la Chiesa cattolica sotto la grande tutela delle libertà moderne.

Fedele allo spirito delle nostre istituzioni, non interviene nella definizione dei dogmi né nella enunciazione di dottrine poste sotto un punto di vista generale. Noi facciamo così alla Chiesa condizioni conformi alla sua missione, ai suoi veri interessi. La Società moderna non possono retrocedere, e l'antagonismo che vuoi istituire sarà risoluto dalla coscienza del genere umano.

Miceli domanda se il ministero avrebbe qualche documento diplomatico sulla questione romana da presentare alla Camera.

Visconti risponde di non averne, essendosi da questo gabinetto adottato per ora il sistema dell'astensione e della riserva.

D'Ondes dice che il Concilio essendo infallibile, ognuno deve credere anche nella sua saggezza. Fa considerazioni in elogio del medesimo e ne aspetta un gran bene per tutta la Cattolicità.

Ferrari propone che la Camera dichiarasse che nulla curandosi dell'infallibilità del Papa, passa all'ordine del giorno. Svolge varie considerazioni in proposito,

sostenendo che questo dogma riassume tutte le cattive tradizioni dei nemici della libertà.

Quand'anche il Papa desse la libertà nessun uomo libero potrebbe resistere ad un uomo infallibile.

Macchi, rispondendo a D'Ondes, crede che i Concilii sieno la negazione della civiltà, e ritiene superflua una dichiarazione sul voto dell'infalibilità.

Corrado appoggia Ferrari.

Boncompagni propone che si deliberi solo di prendere atto delle dichiarazioni del ministero di cui approva la condotta.

Cicchini, osservando come la Camera non debba occuparsi di Concilii e di dogmi in cui nulla ha da vedere, ma dell'operato e degli intendimenti politici del ministero, propone si passi all'ordine del giorno.

La Camera approva tale proposta.

Arrivabene fa considerazioni sul primo capitolo riguardante il personale delle legazioni, instando per l'economia.

Il ministro dà schiarimenti.

Pissavini chiede che le legazioni nel Württemberg e nel Baden sieno soppresse, reputando sufficienti per le cose tedesche le legazioni di Berlino e di Monaco.

Il ministro e Berti combattono questa proposta.

La discussione è rinviata.

Parigi, 28. Assicurasi da buona fonte che la Francia non persisterà nella domanda di spedire un rappresentante speciale al Concilio.

Assicurasi che sieno fatti ieri parecchi arresti in seguito al complotto. Dicesi fatti 18 arresti a Saint-Ouen.

Stuttgart, 28. Il *Moniteur* pubblica un manifesto del ministero annunziante la riduzione dell'esercito, l'iscrizione delle reclute e la durata della loro presenza sotto le bandiere.

Il Governo è pronto a rispondere sui suoi atti innanzi alla Camera, e respinge il sospetto che subisca l'influenza prussiana. E deciso di mantenere l'autonomia del Württemberg; ma nello stesso tempo si opporrà agli eccitamenti di violare il trattato colla Prussia.

Firenze, 28. Elezioni. Collegio di Avellino, *Amabile* ebbe voti 418, e *Brescia Francesco* 303. Vi sarà ballottaggio. Collegio di Castelsangiovanni, *Castellani Fantoni* ebbe voti 77, e *Caranti* 64. Vi sarà ballottaggio.

Bologna, 28. Il *Monitore di Bologna* smentisce che le Autorità di Bologna sieno lasciate sorprendere. Dice che l'ordine pubblico nella Città e nella Provincia non fu menomamente turbata, mercé le misure preventive prese dall'Autorità che avvalorarono lo spirito della maggioranza.

Tours, 27. La parte civile domandò che il Principe Bonaparte venisse condannato a pagare 100 mila franchi alla famiglia Noir nonchè le spese per i danni interessi. Il Principe fu condannato alle spese verso la famiglia Noir a 25 mila franchi per danni e interessi.

Parigi, 28. Al Senato Ollivier presenta il progetto di senatus consulto. Esso divide il potere legislativo tra il Senato e la Camera, abroga diversi articoli della Costituzione, specialmente il 33 e il 57. I Senatori saranno nominati dal Sovrano. Il loro numero potrà essere aumentato. La votazione del bilancio resterà attribuita al Corpo Legislativo.

Ollivier presentando il progetto disse: «Voi diminuirete il vostro potere, ma farete questo sacrificio al paese, poichè così ajuterete il Sovrano a dare la libertà alla Francia.» (Applausi.)

Il Senato si riunirà venerdì per esaminare il senatus consulto.

Notizie di Borsa

	PARIGI	26	28
Rendita francese 3 O/o		74.25	74.20
italiana 5 O/o		53.90	55.75
VALORI DIVERSI			
Ferrovie Lombardo Venete		495.—	497.—
Obbligazioni		249.50	249.—
Ferrovie Romane		50.—	51.—
Obbligazioni		129.—	129.50
Ferrovie Vittorio Emanuele		158.25	157.75
Obbligazioni Ferrovie Merid.		173.50	173.50
Cambio sull'Italia		2.78	2.78
Credito mobiliare francese		—	265.—
Obbl. della Regia dei tabacchi		455.—	457.—
Azioni		638.—	668.—

FIRENZE, 28 marzo

Rend. lett.	57.50	len.	102.90
den.	57.47	tabacchi	470.—
Oro lett.	20.61	Prestito naz.	84.75
den.	20.39	—	—
Lond. lett. (3 mesi)	25.80	Ex. Tab.	681.50
den.	25.76	Banca Nazionale del Regno	—
Franc. lett. (a vista)	103.10	d'Italia	2310

VIENNA

	25	26
Metalliche 5 per O/o fior.	61.45	61.40
detto inte di maggio nov.	61.45	61.40
Prestito Nazionale	71.40	71.25
— 1860	97.90	98.—
Azioni della Banca Naz.	726.—	725.—
— del cr. a f. 200 austr.	290.40	289.—
Londra per 10 lire sterl.	124.15	124.10
Argento	421.—	421.25
Zecchini imp.	5.85 1/2	5.85 1/2
Da 20 franchi	9.87 1/2	9.89 —

LONDRA 28 28
Consolidati inglesi 93.1/2 93.5/8

TRIESTE, 28 marzo.
Corso degli effetti e dei Cambi.

3 mesi	Conto	Val. austriaca	da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	3	91.25	91.35
Amsterdam	100 f. d'O.	4	103.50	103.65
Anversa	100 franchi	2 1/2	—	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1/2	103.15	103.25
Berlino	100 talleri	4	—	—
Francof. s/M	100 f. G. m.	3 1/2	—	—
Londra	10 lire	3	—	124.—
Francia	100 franchi	2 1/2	—	49.15
Italia	100 lire	5	47.35	47.45
Pietroburgo	100 R. d'ar.	6 1/2	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfu e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. tur.	—	—	—

Sconto di piazza da 3 — a 4 1/2 all'anno.

Vienna da 5 1/4 a 3 1/2

Prezzi correnti delle granaglie

Frumento	Grano turco	Segala	Avena al stajo in Città	Spelta	Orzo pilato	da pilare	Saraceno	Sorgorosso	Miglio	Lupini	Lenti Libbre 100 gr. Ven.	Fagioli comuni	carnielli e schiavi	Fava	Castagne in città lo stajo
11.20 ad it. l.	6.48	7.60	8.80	16.20	18.30	27.70	5.60	3.85	9.80	7.75	15.—	14.—	15.—	11.50	11.85
14.—	6.95	7.80	9.—	16.70	18.30	27.70	5.60	3.85	9.80	7.75	15.—	14.—	15.—	11.50	11.85

Orario della ferrovia

Da Venezia	Da Trieste	Per Venezia	Per Trieste
Ore 2.10 ant.	Ore 1.40 ant.	Ore 2.10 ant.	Ore 2.40 ant.
10.— ant.	10.55 ant.	5.30 ant.	6.15 ant.
1.48 pom.	9.20 pom.	11.46 ant.	3.— pom.
9.55 pom.		1.30 pom.	

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario.

N. 385

Municipio di Socchieve

AVVISO

Nel giorno di giovedì 14 aprile dalle ore 9 alle 3 pom. nel locale di residenza Municipale si terrà l'asta per l'appalto sottoindicato ed alle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà a schede segrete.
2. Le offerte saranno cautate con un deposito di Lire quattromila, e potranno essere fatte in moneta senante od in effetti pubblici dello Stato accettabili al prezzo di listino.
3. Il tempo utile per insinuare le domande di miglioramento non inferiori al ventesimo all'ultima offerta ottenuta scadrà alle ore 5 pom. del giorno di martedì 19 aprile.
4. Il capitolato d'appalto trovasi ostensibile presso l'Ufficio Municipale dalle ore 9 ant. alle 3 pom. di ogni giorno.
5. Le spese tutte stanno a peso dell'aggiudicatario.

Dal Municipio di Socchieve
li 20 marzo 1870.

Il Sindaco

ANDREA PARUSSATTI

La Giunta

Romano de Alti

Gioviano Comessatti

Il Segretario

Giovanni Picotti.

Oggetto d'appaltarsi

Vendita di numero ventimila metri cubi circa di borre di faggio esistenti nei boschi Quellon Vallon e parte del Pezzett in territorio del Comune di Preone di proprietà della Frazione di Socchieve sul dato di L. 1.87 per ogni metro cubo di borre.

1. Salute a tutti mediante la dolce **Revalenta Arabica di Barry**, che guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, piltuita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 60.000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa; del duca di Pluskow, della signora Marchesa di Brehan, ecc. Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole: 1/4 kil., 2 fr. 50 c.; 1 kil., 8 fr.; 12 kil., 65 fr. Du Barry e Cia. 2 via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti ed i droghieri. La *Revalenta* al Cioccolato agli stessi prezzi costando incirca 10 cent. la tazza.
Deposito in Udine presso la farmacia Reale di A. Filippuzzi, e presso Giacomo Comessatti farmacia a S. Lucia.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI GIUDIZIARI

N. 2020-2847

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avranno interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aperta istanza del concorso sopra tutte le sostanze mobili, o qualunque, e sulle immobili, situate nella Provincia Veneta e di Mantova, di regione di Lodovico dell'Orto negoziante armatore di Udine. Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione di azione contro il detto Lodovico dell'Orto ad insinuare sino al giorno 31 luglio 1870 inclusivo, in forma di una regolare istanza, da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. D. Pietro Lazzaro, depositario nella massa concorsuale del sostituto dottor Augusto Cesare dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza del quale egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò potrà sicuramente, quantochè in detto spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e il non ascoltato verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso. In quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel precennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 8 agosto p. v. alle ore 9 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione 36 per passare alla elezione di un Amministratore stabile o conferma dell'interinale nominato Gio. Batta Strada e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per consentienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi comuni ed inserito nel pubblico foglio.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 27 marzo 1870.

Il Reggente
Ciancio
G. Vidoni.

N. 5830
EDITTO

Si rende noto che l'asta di cui l'Editto 15 febbraio p. n. 3103-3275 sopra istanza della sorella Ribabon in confronto di Santo Di Benedetto fu Francese contenente nei n. 49, 50 e 51 di questo Giornale, avrà luogo all'incasso nei giorni 26 e 30 aprile e 7 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. alle stesse condizioni.

Locchè si inserito per tre volte nel Giornale e nei luoghi di mezzo.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 23 marzo 1870.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA

P. Baletti.

N. 5770
EDITTO

La R. Pretura Urbana in Udine notifica col presente Editto agli assenti di questo dimo. Alessandro ed Amalia fu Andrea Batello che Giuseppe Batello ha presentato in oggi la petizione, pari numero, contro Giovanni, Giovanni Batello e Francesco fu Valentino Batello nonché Alessandro ed Amalia fu Andrea Batello e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a di loro pericolo e spese in surrogato l'avv. D. Augusto Cesare onde la causa possa proseguirsi secondo il regolamento giudiziario civile e probuncarsi quanto di ragione, ed avvertiti che sulla detta petizione è fissata la comparita per il 2 maggio p. v. alle ore 10 ant. alle 2 pom. alle stesse condizioni.

Vengano quindi eccitati ass. Alessan-

dro ed Amalia Batello a comparire in tempo personalmente o far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stessi un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuirsi a se medesimi le conseguenze della loro inazione.

Si pubblichi come di metodo e s'inscriva per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 22 marzo 1870.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA

P. Baletti.

N. 2221
EDITTO

Sopra istanza di Domenico Corradina di Caneva coll'avv. D. Pietro Buttazoni, contro Pietro Lazzaro fu Giacomo di Paluzza, ora dimorante in Trieste debitore, e dei creditori ipotecari, sarà tenuto alla Camera I di questo ufficio, sempre dalla ore 10 alle 12 merid. nei giorni 5, 13, 18, maggio p. v. un triplice esperimento per la vendita all'asta delle realtà sottodescritte, alle seguenti

Condizioni

1. Al primo e secondo esperimento non potrà seguire la delibera a prezzo inferiore di stima, ed al terzo a qualunque anche al di sotto, purchè basti a coprire li erediti iscritti.

2. Ogni concorrente all'asta, ad eccezione dell'esecutore, dovrà cautare la sua offerta mediante deposito del decimo del prezzo di stima del fondo a cui aspira.

3. Il deliberatario, ad eccezione dell'esecutore, dovrà entro giorni 14 dalla delibera, pagare a mani dell'avv. Pietro Buttazoni il prezzo di delibera, imputandone però il fatto deposito, sotto comminatoria in caso di difetto del rancanto a tutto di lui rischio, danno e spese.

4. Rimane deliberataria la parte esecutante, sarà essa facoltizzata a trattarsi del prezzo di delibera il complessivo importo del proprio credito capitale, interessi e spese esecutive da liquidarsi, ed il di più sarà obbligata a versare nelle mani del suddetto avvocato Pietro Buttazoni, il quale li terrà in deposito fino alla graduatoria per erogarli a senso della stessa.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

Beni da venderli in territorio di Paluzza

1. Porzione di casa al n. di map. 497 sub. 2 di pert. 0.06 rend. l. 6.82 stimata L. 600.—

2. Orto vicino alla casa n. 141 c. pert. 0.68 rend. l. 2.26 — 340.—

3. Prato in Monte al n. 1177 b pert. 4.89 rend. l. 1.17 — 73.35

4. Prato in Monte al n. 2045 pert. 6.18 rend. l. 1.48 — 131.60

5. Ghiaia nuda al n. 2245 a pert. 0.91 r. l. — di nessun valore.

In totale valore di stima L. 1144.95

Il presente si pubblichi all'albo pretorio, in Paluzza e s'inscriva per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 6 marzo 1870.

Il R. Pretore
Rossi

Associazione Bacologica

D. CARLO ORIO DI MILANO

PER L'ALLEVAMENTO DEL 1871

(Decimoquarto esercizio)

E nuovamente aperta la sottoscrizione per Cartoni seme bachi da apportarsi dal Giappone, alle convenientissime condizioni dal sottoscritto già praticate. Come negli scorsi anni il D. Orio provvede i suoi Sostitutori con ottimi Cartoni a costo minore delle altre Associazioni, si adoprerà il medesimo anche quest'anno, per quanto da lui dipenda, di ottenere un moderato costo, curando soprattutto la bontà e buona conservazione della semente.

Le sottoscrizioni si ricevono in UDINE dall'incaricato già legittimato Giovanni fu Vincenzo Schiavi, Borgo Grazzano, N. 362, nero.

VINO MAYER

TONICO, VERMIFUGO, FEBBRIFUGO, ANTICHLERICO

Specialità

DELLA DITTA MONTANI E COMP.

Torino, Via Nizza N. 39

Con Fabbrica in Saluzzo.

Questo vino composto dal celebre tedesco D. R. MAYER diede splendidi risultati nel corso di 40 anni. Guarisce radicalmente la debolezza di stomaco, la stitichezza ostinata, le indigestioni, le nausea ed i vomiti durante la gravidanza, dopo il cibo o sul mare, l'indebolimento di forze, l'inappetenza, le flatulenze, i bruciori di stomaco, allontana e previene le febbri intermittenti, distrugge la verminazione nei fanciulli ed è ottimo preservativo contro il CHOLERA.

È di gradito sapore, da piacere sino a coloro che avversano le cose amare, e sopra tutto non è dannoso allo stomaco per la sostanza prima di cui è composto.

Si prende naturalmente come misto al caffè, preso un'ora avanti il pasto dà buon appetito. Un'ora dopo, assicura una buona digestione.

Il gran consumo che facciamo di questo vino in tutta Italia e fuori, è evidente prova della sua efficacia.

1 litro L. 4, 1/2 litro L. 2.20, 1/4 litro L. 1.40.

Unico deposito per tutta la Provincia del Friuli presso la Farmacia Reale di A. FILIPPETTI in UDINE.

Si vende a Treviso alla farmacia Zannini. Venezia all'Agenzia Costantini.

Previdenza -- The Gresham

Compagnia Inglese di Assicurazione a premio fisso sulla vita dell'Uomo.

Assicurazione in caso di morte.

Tariffa 2 B (con partecipazione all'80 O/o degli utili).

a 25 anni premio annuo L. 2.20 per ogni L. 100 di capit. garant.	
a 30 " " " " " " " "	2.47
a 35 " " " " " " " "	2.82
a 40 " " " " " " " "	3.29
a 45 " " " " " " " "	3.91
a 50 " " " " " " " "	4.73

Esempio: Una persona di trent'anni, mediante un premio annuo di L. 247, assicura un capitale di L. 10,000 pagabili all'epoca della sua morte ai suoi eredi, od aventi diritto a qualunque epoca essa avvenga.

Il riparto degli utili ha luogo ogni triennio. Gli utili possono essere ricevuti in contanti, od essere applicati all'aumento del capitale assicurato, od a diminuzione del premio annuale.

Gli utili ripartiti hanno raggiunto la cospicua somma di L. 5,000,000. Dirigersi per maggiori schiarimenti all'Agenzia Principale della Compagnia per la Provincia del Friuli posta in Udine Contrada Cortelazzo.

< Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra Revalenta Arabica, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annuncio. >

Non più Medicine!

Salute ed energia restituite senza medicina e senza spese

mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dipepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiore, capogiro, zuffolamento d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, bruciori, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrana mucosa e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, visio e povertà di sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Ha e può il corroborante per fanciulli deboli e per la persona di ogni età, formando buoni muscoli e rotondezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario. Estratto di 70,000 guarigioni

Cura n. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sentii più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni, io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati (facio viaggi a piedi) anche luoghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELL, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Milano, 5 aprile.

L'uso della Revalenta Arabica da Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta, per lento ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter più sopportare alcun cibo, trovò nella Revalenta quel solo che poté da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, guastare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di soddisfacente e continuata prosperità.

Pregiatissimo Signore,

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e belioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiore, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diarrea insensibile e da continuata mancanza di respiro, che la rendeva incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni sparì la sua gonfiore, dorme tutta la notte intera, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che la uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita. Aggraziate signore, i sensi di vera riconoscenza, del vostro devotissimo servitore

ATANASIO LA BARBERA.

Casa Barry du Barry, via Providenza, N. 24.

e 2 via Oporto, Torino.

La scatola del peso di 1/4 chil. fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. fr. 17.50 al chil. fr. 80; 13 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 lib. fr. 10.50; 2 lib. fr. 18; 3 lib. fr. 33.10 lib. fr. 62. — Contro vaglia postale.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

IN POLVERE ED IN TAVOLETTE

Da l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e la carni.

Pregiatissimo signore,

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zuffolamento d'orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori meriti della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, l'obbligo reale non la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso Cioccolato, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi seggo il vostro devotissimo

FRANCESCO BRACONI, sindaco.

In polvere per 12 tazze fr. 2.50; id. per 24 tazze fr. 4.50; id. per 48 tazze fr. 8; per 298 tazze fr. 36; in tavolette per 12 tazze fr. 2.50.

DU BARRY e C. 2 Via Oporto, Torino.

Depositi: a Udine presso la Farmacia Reale di A. Filippuzzi, e presso Giacomo Commessati farmacia a S. Lucia.

A Treviso: presso Zanini, farmacia al Leon d'Oro.

A Trieste: presso J. Serravallo.

A Venezia: presso Pietro Ponci, Siancari, Zampironi.

A Ceneda: presso Luigi Marchetti farmacista.

A Pordenone: presso Adriano Roviglio farmacista.

A Belluno: presso Egidio Forcellini, farm.

A Tolmezzo: presso Giuseppe Chiussi farmacista.